

10. *Il Vangelo*. E, forse, qualche economista potrebbe leggere una pagina di Vangelo a me molto cara: la parabola dei lavoratori inviati alla vigna. Ci sono elementi interessantissimi:

- il vignaiolo è ossessionato dall'offrire a tutti coloro che incontra la possibilità di lavorare nella sua vigna;
- il suo essere imprenditore ha, quindi, come finalità il coinvolgimento del più alto numero possibile di persone nella sua attività;
- a tutti è dato un denaro, cifra sufficiente e necessaria per una vita dignitosa; a tutti un denaro, indipendentemente dal numero di ore lavorate;
- il dipendente, che ha lavorato tutta la giornata e va a ricevere la paga, ha un problema definibile come un problema di felicità. Non riesce a condividere il bene ed è roso dall'invidia. E così non capisce la bontà del padrone, il bene che il padrone crea e desidera creare.

Trovo questa pagina di Vangelo straordinariamente vicina al sentire di Piketty: la ricchezza va usata per il bene della persona, per offrirgli il bene più grande che è una vita piena di senso, nella quale il lavoro ha un posto assolutamente centrale.

Non ho avuto la pretesa di esporre compiutamente il lavoro di Piketty; mi basterebbe avere suscitato un po' di curiosità e di voglia di leggerlo; ma soprattutto mi piacerebbe che noi italiani, noi europei sentissimo davvero bisogno di riprendere in mano il nostro futuro. ■

## Aperti per ferie

SILVIO MENGOTTO

**N**el mese di agosto anche gli oratori chiudono per ferie. A Milano, nel quartiere Comasina, l'oratorio di San Bernardo (Piazza Gasparri) è rimasto aperto per le ferie di bambini e ragazzi che non possono andare in montagna o al mare. Incontrando l'Azione Cattolica italiana papa Francesco ha raccomandato di «frequentare le periferie esistenziali». Alcuni giovani dell'AC ambrosiana – Angela Moscovio, Gloria Bernasconi, Andrea Grim, Silvia Brambilla, Daniele Bongiorno, Andrea Tessaro, Cecilia Perelli, Chiara Mottadelli, Fabio Cappelletti e Simone Ranzoni – si sono lasciati provocare dalle parole di papa Francesco e dal 3 al 17 agosto 2014 hanno animato le vacanze di una trentina di giovani e bambini del quartiere.

Suggestivo il titolo dell'iniziativa: *Mare? Montagne? Periferi-amo!*. «Papa Francesco – dice Angela – continuamente ci esorta ad uscire, ad andare nelle periferie e farci prossimi dei più poveri. Non è un caso che abbiamo scelto Milano e un suo quartiere limite: il senso è quello di fare un servizio a noi stessi ma anche alla città, conoscendone realtà che altrimenti non avremmo modo di vedere immediatamente». Questa iniziativa dei giovani di AC di Milano è nata congiuntamente con Caritas Ambrosiana come modalità con la quale prepararsi all'evento Expo del 2015 come un autentico «Cantiere della solidarietà».

### Una rete di solidarietà

Nel quartiere è stato distribuito un volantino per pubblicizzare l'iniziativa. «La proposta – dice Simone – non era dettagliata. Si trattava di un semplice invito. Abbiamo lanciato una rete, un appello: venite e pensiamolo insieme». La risposta è stata straordinaria riuscendo a coinvolgere le stesse persone del quartiere. Alcune signore cucinavano per il pranzo e una donna anziana e malata nella sua casa ha preparato ogni giorno la merenda

per tutti i partecipanti. Gli educatori animavano i vari laboratori dove la flessibilità creativa era garantita per accogliere le esigenze dei ragazzi e dei bambini. Per gli animatori si è trattato di una doppia esperienza: di servizio verso i più piccoli, di vita in comune tra di loro. Dopo la recita delle lodi gli animatori iniziavano il servizio accoglienza. La mattinata era strutturata con diversi laboratori: teatro, sport e musica “creativa”, anche con le pentole.

Agli educatori sono balzate agli occhi diverse situazioni di disagio: famiglie impoverite, disoccupazione, timidezza, esperienze negative in famiglia. Di fronte a queste, hanno adeguato il loro comportamento. «In un certo senso – dice Angela – i ragazzi ci hanno educato». «I bambini – riprende Simone – sono immediati, diretti, molto più sensibili di noi adulti. Percepiscono subito l'imbarazzo del silenzio, per loro un sorriso è tutto». Tutti gli animatori sono stati colpiti dalla tenacia con cui una bambina cinese di quinta elementare voleva partecipare ad ogni costo alla gita al lago di Laveno organizzata per i ragazzi delle medie. Con tutti la piccola ripeteva «io il lago non l'ho mai visto». Ha colpito anche l'atteggiamento di «bambini e ragazzi che alla mattina – dice Gloria – non vedevano l'ora di salutare i genitori per correre all'oratorio».

### «L'odore delle pecore»

Papa Francesco ai sacerdoti ha raccomandato di «sentire l'odore delle proprie pecore». Questa esperienza dei giovani di AC ambrosiana ne ha condiviso e attuato lo spirito. Questa volontà di vivere la periferia ha fatto scoprire ai bambini, giovani, adulti ed educatori l'esistenza e la conoscenza di altre, per molti sconosciute, periferie esistenziali presenti da tempo nel quartiere. In contemporanea un altro oratorio del quartiere (parrocchia dell'Annunciazione, via Scialoia 5) ha accolto molti profughi siriani. Un'accoglienza che ha saputo instaurare delle relazioni significative. Non pochi dei profughi hanno scambiato con gli italiani i rispettivi numeri telefonici. Il parroco don Maurizio Lucchina sul bollettino parrocchiale ha scritto: «Questa occasione di disperazione, di fuga, nell'oratorio è diventata occasione di incontro e di speranza».

Imprevedibile e significativo è stato l'incontro con la piccola comunità delle suore delle Poverelle. La piccola comunità abita in un palazzo in una zona poco raccomandabile. Nel loro appartamento le sorelle svolgono, ventiquattrore su ventiquattro, un servizio di accoglienza verso le persone biso-

gnose. Una modalità concreta di essere vicini alla gente e di sentire l'odore delle proprie pecore. «Il povero – dice Simone – non lo aspetti arrivare alla Caritas dell'oratorio, perché è già presente nel tuo palazzo».

Anche l'incontro con l'associazione Mizar è stato una sorpresa per tutti. Mizar è una comunità psichiatrica presente da anni nel territorio. Ogni giorno, volontariamente e liberamente, gli assistenti sociali vivono con i malati psichici nel tentativo di renderli indipendenti e aiutarli a vivere. Un'altra modalità per rendersi vicini al povero, alle povertà. I volontari di Mizar non somministrano solo medicine, ma attenzione e accoglienza gratuita. Anche questo un sentire concretamente «l'odore delle pecore».

«Spesso si crede – dice Simona – che ci sia bisogno di andare lontano per fare qualcosa di grande e bello, mentre anche nel piccolo delle nostre città si scopre che si può lavorare tanto».

### Il futuro ci precede

Per il poeta Rainer Maria Rilke «il futuro entra in noi prima che accada». È la straordinaria sintesi delle ricchezze scoperte e raccolte tra i bambini i giovani che hanno trascorso le loro vacanze in periferia. Insieme agli educatori i bambini e i giovani si sono sentiti accolti, valorizzati e amati. Per don Primo Mazzolari «c'è casa quando qualcuno ti aspetta». I bambini e i giovani si sentivano accolti perché erano ogni giorno aspettati. Per tutti i partecipanti l'esperienza si è conclusa spalancando enormi potenzialità nel presente e nel futuro.

Simone aveva in programma una vacanza nello straordinario Marocco, ma poi ha rinunciato: «sentivo il bisogno – precisa Simone – di un “di più”. Sono bastate poche ore per capire che mi mancava l'odore delle pecore, cioè il sorriso dei bambini. Il Marocco può attendere, i bambini no!» Simone sogna, con gli occhi spalancati sulla realtà, di ripetere l'esperienza nel suo quartiere.

«Penso ai giovani del mio oratorio dove ci si annoia. Ma appena ti apri, esci dall'oratorio ci sono orizzonti come la strada delle case popolari, la comunità che accolgono ragazzi disabili. Prima di quest'esperienza non avevo capito l'importanza di farsi vicino ai poveri, era semplicemente fare delle buone azioni, in realtà è un'esperienza di cambiamento profondo non di facciata. Conoscere meglio il mio quartiere, farmi più vicino, sentire l'odore dei poveri questo è il futuro che ci precede».